



L'OMAGGIO



Peppino comunista e giullare

9 maggio

Il testo di Lirio Abbate pubblicato qui accanto è tratto da «Peppino Impastato, un giullare contro la mafia», sceneggiato da Marco Rizzo (dalle testimonianze inedite degli amici e del fratello di Peppino) e disegnato da Lelio Bonaccorso: edito da Becco Giallo (pp. 128, euro 14) sarà nelle librerie il 9 maggio, il giorno dell'anniversario dell'assassinio di Peppino Impastato.

5 gennaio

Giuseppe Peppino Impastato era nato a Cinisi (Palermo) il 5 gennaio 1948. Nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1978 viene assassinato per aver denunciato speculazioni e affari di mafia. La sua storia è stata raccontata nel film «I cento passi» di Marco Tullio Giordana.



Peppino Impastato in un disegno di Lelio Bonaccorso da «Peppino Impastato» (Becco Giallo). A destra due tavole dal libro

IMPASTATO L'IRONIA CONTRO LA MAFIA

L'anticipazione La storia del ragazzo che sfidò Badalamenti a colpi di sfottò su Radio Aut diventa un fumetto. A più di trent'anni dalla sua «esecuzione» niente è cambiato: Cosa Nostra è sempre lì e comanda

LIRIO ABBATE
GIORNALISTA E SCRITTORE

La storia di un eroe naturale, quella di Peppino Impastato. Una storia che mescola nostalgia e sentimento, in cui emerge il conflitto tra figlio e padre, individuo e ambiente, obbedienza passiva e rivolta vitale. La rivolta di Peppino, contro i mafiosi e i politici collusi con Cosa Nostra, nasce e si sviluppa negli anni Settanta nel paese siciliano di Cinisi, accanto all'aeroporto che è stato poi intitolato a Falcone e Borsellino. Il protago-

nista di questa storia vera cresce negli anni Sessanta in una famiglia legata alla mafia da rapporti di parentele e d'interesse, in una comunità dominata dalla mafia («Mafiopoli», la chiamava Peppino), e per questi si ribella. E lo fa usando l'arma più odiata dai boss: l'ironia, la beffa, lo sfottò, il sarcasmo contro il capomafia della zona, Tano Badalamenti, contro il «Maficipio» comunale, contro l'illegalità sistematica. Lo fa con la radio, con un mezzo d'informazione che entra in ogni casa, grazie all'impegno sociale di un gruppo di giovani. È *Radio Aut*, che con la satira trasmessa nel programma *Onda*

pazza non risparmia accuse e denunce alla mala amministrazione.

La madre Felicia e il fratello Giovanni sostengono Peppino. Il padre Luigi, spaventato per sé e per il figlio, lo osteggia, e presto muore in quello che sembra un incidente d'auto, ma che in realtà è un omicidio. La rivolta di questo giovane «comunista» è indomabile. Si candida alle elezioni comunali per Democrazia Proletaria, conduce una campagna elettorale infiammata: due giorni prima del voto, nel 1978, viene trovato morto.

Quando Peppino viene ucciso ha trent'anni. Lo assassinano in modo